

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4.^a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 24.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custodiscono.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA



Per un albero di Natale

ODE CIVILE (1)

1890

Qui, dove ai canti languidi e ai bugiardi
Amor di un tempo per le insulse scene
Ride la noja stracca e negli sguardi
L'anima sviene,

Oggi vi chiama la pietà gentile
Che terge il sangue alle più ree ferite:
O voi, che andate per il verde aprile,
Bimbi, venite.

O quanta fiamma di pensier futuro
Brilla negli occhi che la gioia investe!
O voi ben nati, che, nel dì maturo,
Ben altre feste

Celebrerete sotto l'ampio sole,
Lungo le patrie correntie dei fiumi:
Daranno incenso i prati, e le viole
Daran profumi.

Ed alle menti fulgerà la gloria
Di nuovo regno che or nasconde il mito;
Verrà dal mar la limpida vittoria
Dell'infinito.

Stretti in un patto che l'amor suggella
E in una fede che non ha tramonti,
Vivrete allora, in più sicura stella
Ferne le fronti.

Ma a noi, spezzate l'anime gementi
Dall'ansia torba della vita inane,
A noi, larghi di facili lamenti,
Freddo permane

Nei nostri petti l'odio che distrugge
Ed il fastidio delle cose buone;
Dentro di noi come un oceano mugge
La passione.

Poi che rinvolti da un nefasto lutto,
Noi, disperati dell'età a venire,
Ombre maligne, noi cantiam che tutto
Deve perire.

Sol noi morremo: e sulla terra ancora
Bionde maree ondeggeran di grano;
E lo svegliato al nunzio dell'aurora
Popolo umano,

(1) Siamo lieti di pubblicare — benché dissentiamo in qualche concetto — questi splendidi versi, oggi che si compie in Cesena l'opera di beneficenza in essi cantata. N. di R.

Sotto l'azzurra cupola de' cieli,
Dall'Alpi al mare e sopra l'Apennino,
Pregherà pio negli animi fedeli
L'inno divino.

L'udiva un giorno, altissimo profeta,
Dante sonare nel suo cor profondo;
Lo disse ai nati che l'amore asseta
Di nuovo mondo.

Inascoltato: e sulla rea progenie
Calò la nebbia, il pianto e la menzogna.
Lungi da noi le picciolette nenie
Dell'uom che sogna.

Altre canzoni: il secol si rinnova
Sugli anni tristi omai scende la sera,
E per l'Italia germina la nuova
Sua primavera.

O voi salvete, cui tranquilla e pura
Onda di gioja verserà il pensiero;
Voi, che vedrete, vinta la sciagura,
Splendere il vero.

Giacinto Ricci Signorini.



GLI ALTRI « NOVANTA »

Siamo al diciannovesimo 90 dell'era volgare. Dei diciotto trascorsi, i primi quattro videro ancora in piedi quel maestoso edificio che fu l'impero romano, frutto della suprema grandezza della latinità e principio della sua rovina. Il quale edificio doveva essere ben forte e saldo se — malgrado le tante brutture de' suoi Capi — occorre tanto tempo a rovesciarlo, e i barbari stessi, che l'avevano abbattuto, aspirarono, come a vanto sublime, a ripristinarlo almeno di nome!

Tutto che al mondo è divino

Grande, angusto, egli è romano ancora.

Gl'imperatori, che si trovarono al potere in quegli anni, per i primi tre secoli, non furono certo dei più miti. Domiziano (90) appunto allora, celebrò il secondo suo trionfo sui Daci, con un combattimento pedestre, equestre e navale al Circo, in cui quasi tutti i combattenti morirono, e gli spettatori corsero pericolo di rimanere affogati da un vero diluvio di pioggia, impediti dal monarca d'uscire o di coprirsi alla meglio. Nè più allegro spasso fu quello che egli dette ai cavalieri e ai senatori, convidandoli a banchetto in una sala tutta tappezzata di nero, con sedie nude, e un'arca sepolcrale scavata accanto ogni sedia, con sopra il nome dell'invitato che vi doveva prender posto.

Commodo — degener figlio del buon Marco Aurelio — (190) inferì contro gli ex-consoli e i parenti; Diocleziano (290), benché non isornito di molta sapienza politica, è rimasto funestamente celebre per la fiera persecuzione contro i cristiani.

Il quarto (390) ebbe ancora un imperatore romano, e non isornito di virtù — Teodosio. Ma

la strage di Tessalonica, in cui — per avere una turba strappata alle mani della giustizia un delinquente — furono fatte, vuolsi, settemila vittime, offuscò di brutta macchia il suo nome.

Dal quinto all'undecimo, prevalgono i barbari. Nel quinto (490), l'erulo Odoacre, succeduto da quattordici anni agl'imperatori d'occidente, è in procinto di soccombere davanti al goto Teodorico. Nel sesto (590), ai Goti sono già subentrati i Longobardi, che, proprio in quest'anno, perdono il loro gran re Autari, e alla vedova di lui, Teodolinda, commettono di scegliere un successore al talamo e al regno. Nè col settimo (690) è ancora tramontata la longobarda potenza; la quale, in vece, è già scomparsa nell'ottavo (790), spenta da un altro barbaro — Carlomagno re dei Franchi — invitato dal papa — con triste esempio, che fu tristemente seguito più volte — ai nostri danni.

Il nono (890) vide sì un re d'Italia italiano (Berengario I), ma contrastato da un altro italo principe (Guido): propizia occasione agli stranieri per rimescolarsi nelle cose nostre. Onde, nel decimo (990), una tedesca — Teofania, madre di Ottone III — spadroneggia, da Ravenna, l'Italia; nell'undecimo (1090), Arrigo IV la travaglia con l'armi.

Ma — dissentendo e aspreggiandosi Chiesa ed Impero — una terza e nuova forza, tutta nazionale — i Comuni — sorge, si afferma e prevale; e già nel duodecimo (1190) il grande Barbarossa, a rifarsi delle sconfitte subite in Italia, va crociato in Terra Santa, dove lascia miseramente la vita.

I Comuni crescono di potenza, ma, belligeri tra loro, e talvolta entro sé medesimi, s'affidano troppo spesso a un capitano, che li domina. Nel decimoterzo (1290), nell'Alta Italia, la guerra contro il potente marchese Guglielmo di Monferrato, e la sconfitta e prigionia di lui, suscitano ivi le signorie: in Romagna, la cattura del Conte pontificio (Stefano Colonna), operata a Ravenna dai Polentani, commove ed agita tutta la regione. In Imola, combattono gli Aldosi contro i Nordili; a Faenza, i Manfredi contro i Susinani; a Rimini s'afforzano i Malatesta: e questi e i Polentani estendono l'agitazione alle città vicine:

Romagna tua non è, nè fu giammai
Senza guerra nel cor de' suoi tiranni.

Le signorie progrediscono rapidamente; nel decimoquarto (1390), la potenza di Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, signore di Milano, è giunta a tale da accennare all'unificazione monarchica d'Italia. Sarebbe stata l'anticipazione della nostra salute; ma le gelosie, i sospetti e i dispetti degli altri signorotti e delle repubbliche municipali gli si oppongono: tutta la regione alta e media della penisola è in armi contro di lui; mentre la meridionale è sconvolta da due re — Ladislao di Durazzo e Lodovico d'Angiò — che si contendono il trono di Napoli.

Dal decimoquinto (1490) al decimosesto (1590), svanito il bel sogno della patria unificazione, vanno diminuendo di numero le signorie, ampliandosi e innalzandosi a vera potenza di Stato quelle che rimangono. Nel 1590, tutte le piccole, ma spesse benefiche, signorie locali romagnole sono sparite: Roma papale — lontano parassita — ne sprema il miglior succo, nè sa difenderla, malgrado l'energia di Sisto V — che muore nell'agosto di quell'anno — dai banditi, capitanati da un Alfonso Piccolomini duca di Montemarciano. In

luogo di salutarì provvedimenti, e in compenso di 35 fra dazi e gabelle, Roma ci dà la prima edizione ortodossa della Bibbia, pubblicata in omaggio alle decisioni del Concilio di Trento.

Col decimosettimo (1690), siamo alle porte del settecento, il secolo della musica, il secolo in cui *tout finit par des chansons*, e che pure si chiuderà con un'esplosione terribile. Precisamente sotto l'anno 1690, il Muratori nota l'estendersi degli spettacoli teatrali, la fortuna dei *virtuosi* e delle *virtuose*, pagati con duecento e trecento doppie ciascuno, le sontuose rappresentazioni di Mantova, di Modena, di Venezia (col suo caratteristico carnevale), di Parma. A questi spassi fanno contrasto la guerra della repubblica veneta e dell'impero contro i Turchi, e quella scoppiata tra il Piemonte e la Francia, in cui emersero per virtù militari il Catinat da una parte, ed Eugenio di Savoia dall'altra, e in cui il duca Vittorio Amedeo II, col valore o con la politica, finì per ottenere, dopo sette anni, ottimi risultati.

Nel diciottesimo ed ultimo (1790) — respirino i miei lettori —, la rivoluzione francese, iniziata da alcuni mesi — che doveva poi produrre così sensibili mutamenti nella patria nostra e lasciare il lievito, si passi la frase, dell'itala risurrezione — continua il suo cammino. Notevole la deliberazione presa dall'Assemblea Nazionale il 13 febbraio, con la quale si abolivano gli ordini religiosi e si stabiliva la costituzione civile del clero: inizio dell'attuale civiltà laica.

lo Spigolatore.

Seduta consigliere del 31 dicembre

Il lettore non s'aspetti questa volta un resoconto brioso: la seduta, con la quale il nostro Consiglio ha voluto chiudere operosamente l'anno, è giunta affatto improvvisa all'umile sottoscritto e proprio in sera di teatro, e preceduta da una lunga parte segreta, che avrebbe costretto qualunque ostinato spettatore a passeggiare per non breve tempo nell'antisala, contentandosi di sentire, a traverso le porte chiuse, voci alti e fioche...

Non aggiungo però... e suon di man con elle. In conclusione, nel bivio di scegliere tra l'operosità Consigliere e l'opera teatrale, ho preferito quest'ultima, confidando che, in qualche modo, avrei poi saputo ugualmente le deliberazioni dei nostri supremi moderatores... ma non moderati.

La mia fiducia non è stata delusa; onde posso ora dirvi che, in seduta segreta, si è deliberato a proposta della Giunta, di mantenere, anche per il corrente anno scolastico 1889-90, i sussidi a quei giovani studenti, che ne sarebbero, a tutto rigore, decaduti, per non avere, in tutto o in parte, sostenuti gli esami; avvertendoli però che, ove, nelle due sessioni d'esame dei prossimi mesi di

Giugno e d'Ottobre, non si mettano in piena regola, perderanno irrimediabilmente il sussidio.

Successivamente — e salvo conferma in seconda lettura — fu liquidata la pensione al dott. Alessandro Ceccaroni in annue L. 1325.71. Mentre poi si proponeva dalla Giunta di collocare in aspettativa il dott. Ettore Lucchi, si dispose di concedergli un permesso per ragioni di salute, e di affidare il servizio sanitario del Macerone a un interino.

In seduta pubblica, si confermò, in seconda lettura, la deliberazione d'istituire l'insegnamento del francese e del disegno nel Ginnasio inferiore, mettendo a disposizione della Giunta la complessiva somma di L. 400; e si decise d'aprire un concorso per la nomina stabile del medico condotto del 3° Circondario forese, con lo stipendio di L. 2200, e l'obbligo, nell'elezione, di tenere la sua residenza nella frazione di Ronta o di S. Giorgio.

Il Reporter.

SU E GIU PER CEsENA



Pel roseo sentier dell'arte ambia
Leggiadramente alzarsi in sua tendenza;
Rigido il Fato e la Fortuna ria
Non gli lasciare, ahimè, che l'Intendenza!

APPENDICE (8)

CESAIRE BORGIA

ROMANZO STORICO



(traduzione del Prof. F. Giancola)

— Ero dunque assai stanco, continuò Schiavoni, la qual cosa fece sì, che, anche sentendo il rumore, non mi alzai. Eppure, per San Giorgio mio protettore, avrei dovuto alzarmi per gridare al cavaliere di non correre così in fretta verso l'acqua, dove stava certamente per cadere col cavallo. Mancai davvero di carità verso il prossimo, contentandomi solo di aprire gli occhi per vedere ciò che accadeva. Bisogna sapere che il viale, in quel punto, è molto scosceso verso il fiume, e finisce a picco fra lo cano ed il limo là dove si scaricano le cloache della città. Tuttavia il cavaliere non giunse sino all'estremità della strada, ma si fermò di botto a pochi passi dalla riva, da quel che io potei giudicare dal repentino scalpitio del cavallo, giacché allora non lo vidi più.

Scorsi invece due uomini a piedi, che sbucarono dal viale, si avvicinarono sino all'orlo dell'acqua, e guarda-

rono per ogni verso, come per assicurarsi che non vi fosse alcuno nei dintorni. Un di essi emise un fischio appena sensibile, e tosto due altri uomini sbucarono dal viale o si appostarono alle due estremità. Non potei distinguorli bene, essendo abbastanza lontani da me; però potei, con comodità, osservare i due primi, quantunque di notte, perché ho l'abitudine di guardare di notte al pari di tutti coloro che dormono allo scoperto, ed anche perché mi stavano assai da vicino. Portavano la maschera, ed uno era piuttosto piccolo mentre l'altro, grandissimo, mi parve avesse guanti alti assai, come non ne ho visti mai, affatto veri, che gli giungevano sino all'ascella, come ho potuto accertarmene quando rimborsò le larghe maniche. Entrambi avevano trucco l'aspetto: il grande mi fece l'effetto di un enorme alano, il piccolo di un gatto selvaggio. Tremavo sapendo come la cattiva gente non ama esser veduta quando sbriga le sue tristi faccende; e quei due erano di sicuro persone pericolose, che non dovevano far nulla di buono a quest'ora, sulla spiaggia, mascherati, e in aspetto di bravi. Trattenevo quindi il respiro, quantunque essi fossero convinti che non v'era alcuno nella barca. Allora il più piccolo fischì ancora per tre volte, o, a quel segnale, intesi di nuovo lo scalpitio del cavallo lungo il viale; e ne vidi comparire dapprima la groppa, essendo che il cavallo camminava a ritroso verso il fiume. Che la santa Madonna mi protegga! aveva sulla groppa

IN TEATRO

Parlavo del fatto della *Jone* — quando non c'è forse alcuno de' miei lettori che non conosca il bellissimo romanzo del Bulwer — *L'ultimo giorno di Pompei* —, da cui è tratto; o del valore intrinseco di questo capolavoro, nel genere serio, del povero PERKINS, quando trentadue anni trascorsero dalla sua prima rappresentazione (che avvenne nel 1858, alla Scala); trentadue anni, che non ne spensero ancora, e non ne spegneranno, per un pezzo, la freschezza, il calore, la passione — sarebbe certo superfluo.

Non resta quindi che accennare all'esecuzione: a proposito della quale, i nostri lettori troveranno naturalissimo e giusto che non si dimentichino da noi le speciali condizioni d'indole economica, in mezzo a cui il presente spettacolo fu ideato, allestito e prodotto al giudizio del pubblico.



Quanto agli artisti di canto, la prima lode — a nostro avviso — spetta al soprano, sig.^a Amalia Nicelli. Canta bene, sempre intonata; ha gola facile; note acute, prepotenti, bellissime. Nel *Ruy Blas* — se è vero che si darà quest'opera per seconda della stagione — emergerà doppiamente perché la parte musicale di *Jone* spicca meno, in confronto di quelle di Glauco e di Arbace. La sig.^a Nicelli è il miglior soggetto dello spettacolo.

Il tenore sig. Gordini canta da soli 3 anni, e le continue scritture gl'impedirono di poter consacrare molto tempo a perfezionarsi, come era pur necessario per *impastare* e ridurre la sua voce — baritonale nel complesso, ma che ha inflessioni toccanti — ad un solo tipo. Coltivandosi, educandosi, non mancherà di percorrere una fortunata carriera, non mancandogli sentimento, naturale intelligenza e mezzi tecnici assai buoni. Gli consiglieremo di non tener tanto lunghe le note finali, di accentar bene senza distacco. Tra i pezzi, in cui figura meglio, notiamo il brindisi, la scena del delirio e la romanza dell'ultimo atto.

Il baritono sig. Bucci è cantante di gran voce (forse, un po' da canto sacro), e molto esperto nell'arte sua: il pubblico lo applaude ogni sera, con vivo entusiasmo.

Il basso sig. Ratti ha voce limitata, ma è intonato e corretto.

Il contralto sig.^a Orlandi si sostiene.

Quanto all'orchestra, sarebbe a desiderarsi una esecuzione più rapida e vibrata: assai buone le parti principali; discreto l'insieme: applauditissimo sempre l'a solo del clarinista Morandi.

Raccomandiamo di abbreviare, potendo, gli *entr'actes*, veramente prolissi.

Circa all'opera, che dovrà succedere alla *Jone*, ho già accennato al *Ruy Blas*, che aveva, fin qui, le maggiori probabilità d'essere scelto. S'era anche parlato, per un momento, del *Don Sebastiano* e del *Faust*. Ora viene in campo l'*Ernani*.

Orecchiante.

un cadavere, la cui testa e i piedi pendevano dall'una e dall'altra parte della cavalcatura. Quando lo due zampe di dietro del cavallo furono nell'acqua, i due pedoni presero il cadavere, l'uno per la nuca e l'altro per le gambe, e, dopo averlo dondolato un poco per spingerlo più che era possibile lontano, lo gittarono nel Tevere, precisamente là dove si scaricano le cloache. Il cavaliere che, per tutto quel tempo, non aveva rivolto la testa, quando intese il rumore del corpo che affondava nell'acqua, rigirò il cavallo, e guardò dalla parte del fiume. Era mascherato al pari degli altri, ed avvolto in un ampio mantello; ma, dalla bardatura del cavallo, potei capire che era il padrone dei due pedoni, e, senza il menomo dubbio, un potente signore. Chiese d'un tratto cosa era quel non so che di nero, che si vedeva galleggiare sulle acque, ed avendo il nero lanciato delle pietre per farlo affondare, dopo di avergli detto trattarsi del mantello del morto, portò la mano sugli occhi per considerare attentamente il posto; poscia soggiunse come un uomo soddisfatto di una cattiva azione, fece voltare e caracollare il cavallo, e tutti e cinque se ne tornarono tranquillamente pel viale, che mena alla chiesa di S. Giacomo.

(continua)

G. Richepin.

Per non allungare soverchiamente un articolo forse già troppo prolisso, permettano i lettori che qui, in cronaca, riferisca alcuni appunti di storia municipale.

Nel 1590, narra il Verdoni, fu in Cesena penuria grande di tutte le cose, eccetto che d'olio, e il grano valse dieci scudi lo staio (prezzo enorme per quei tempi). In estate, vi fu grande mortalità (non dice però per qual morbo); perirono, tra gli altri, sedici Consiglieri. — Si deplorarono pure le male imprese di parecchi banditi.

Nello stesso anno, per opera di Niccolò Masini II, fu accresciuta di molti libri la Malatestiana, e vi fu posto il ritratto del fondatore dipinto da Francesco Masini. — Il 27 ottobre, in Consiglio, furono elette tre persone « per esaminare il maestro della Scuola grande. »

Nel 1690, scrive il citato cronista, il grano si vendeva quindici giuli e il vino tre baiocchi (ma non accenna la misura). L'uva si vendeva dieci scudi il carro, e ne fu generale penuria.

Il 26 gennaio 1790, secondo l'Andreini, o il 27, stando a M. A. Fabbri, che ho ragione di credere meglio informato, giunse in Cesena la mazza d'argento, di cui il papa Pio VI si serviva quando era cardinale: quella stessa, che, per i Cesenati non maturi d'anni, era divenuta un mito — stando chiusa nel Monte di Pietà — prima che il Municipio ne ornasse la pubblica Pinacoteca.

Il Fabbri le attribuisce il peso di libbre 36.77 e un valore di scudi 1500. I Conservatori — cioè la Giunta d'allora — se ne valsero, per la prima volta, il 15 febbraio 1790, anniversario dell'elezione di Pio VI, recandosi in duomo alla solita funzione solenne. La reggeva il mazziere Giambattista Ribatti. Pontificando il card. Chiaramonti, questi avrebbe voluto che, al suo passaggio, la mazza fosse abbassata; ma il Municipio non vi acconsentì e finì per aver ragione.

Sempre nel 1790, dopo un inverno dolcissimo, che parve un autunno, nevicò per tutti i primi tre giorni d'aprile, giungendo la neve a mezzo gamba, e disturbando la festa di Pasqua, che ricorreva il 4. I più vecchi rammentavano una gran nevicata caduta nel maggio del 1740.

Finalmente, negli ultimi mesi, pure del 1790, avvenne... Ma sarà bene citare le testuali parole dell'Andreini:

« Essendosi scoperta, fino dal principio di Novembre 1790, una non piccola Influenza di flusso e per il distretto di tutta la Parrocchiale del Plebato di S. Vittore, che continuò fino alli 4 di Dicembre (essendo stato fatto il calcolo delle morti fino a 109), la nostra Comunità vi spedì i medici di condotta. »

Non saprei dire se si tratti dello stesso male: ma ecco il nome d'*influenza* alla fine del 1790 come al principio del 1890.

Sugli ultimi di quell'anno, si videro passare molti nobili, vescovi e preti francesi, fuggiti dalla loro patria e diretti a Roma.

Per dare poi un'idea della rapidità, con cui giungevano allora le informazioni da un paese estero, ricordo che la notizia della morte dell'Imperatore Giuseppe II, avvenuta a Vienna il 20 Febbraio, pervenne a Cesena solo il 4 Marzo.

E, con questo, fu punto, avendo votato il sacco.

Sempre l'influenza — Questo morbo — che però non è punto terribile e non deve far perdere a nessuno il suo buon umore — continua la sua marcia. Manifestatosi nell'Italia, è sceso fino a città prossime a noi, ed ora — sarebbe inutile il dissimularlo, perchè non è più un mistero per nessuno — l'abbiamo pure a Cesena.

Vari casi si sono verificati nella Scuola Pratica d'Agricoltura; altri in famiglie private: in tutto, forse, una trentina.

Il male però si mantiene assai benigno, sicchè è questione di cavarsela con pochi giorni di riposo in letto.

Il Municipio — seguendo l'esempio praticato altrove — ha già dato gli ordini opportuni affinché, ove vi fossero malati, che, per le loro misere condizioni economiche, dovessero raccogliersi all'ospedale, siano invece accolti in un locale distinto, quello dell'ex convento di S. Agostino, ove si preparano cinquanta letti.

Le elemosine, distribuite dalla Congregazione di Carità in occasione delle feste natalizie, hanno dato tuogo a parecchie lamenteanze, le quali non sono state disconosciute dagli amici della nuova amministrazione, ma delle quali s'è voluto far ricadere, almeno in parte, la responsabilità sulla vecchia Presidenza, il cui metodo — che si afferma consistere nel rimettersi unicamente ai certificati dei parroci — e che si è creduto di seguire anche quest'anno — ne sarebbe la precipua causa.

Possiamo in primo luogo assicurare che la vecchia Presidenza — specialmente per i sussidi di qualche rilievo — non istette paga ai soli certificati parrocchiali. Potremmo anche aggiungere che la nuova Amministrazione non era tenuta a contentarsene. Ma, prescindendo da tutto ciò, e ammesso, in via d'ipotesi, che questo fosse appunto il metodo esclusivo della vecchia Amministrazione, e che la nuova non si trovasse in grado di cambiarlo per il, se si vuole che gli inconvenienti accaduti fossero inevitabili col metodo stesso, è ovvio il chiedere: come mai tali inconvenienti non si sono verificati negli anni scorsi?

Casa di salute Montanari — Domenica scorsa, l'on. Finali si recò a visitare questo nuovo Istituto, che fa tanto onore alla città nostra e a chi l'ha fondato. L'egregio ministro ebbe vive parole di elogio per lo stabilimento, che trovò superiore alla sua aspettativa.

Sempre a proposito della Casa di salute, sappiamo che il sig. Montanari ha proposto alla Congregazione di Carità e al Consiglio direttivo della Scuola pratica d'agricoltura di far prendere agli orfani e agli alunni un bagno di pulizia — almeno una volta al mese — a prezzi di favore, da stabilirsi.

La proposta ci sembra ottima.

Questione scolastica — Circa il comunicato dell'Assessore Anziano di Roversano, ci vien fatto osservare che il R. Provveditore di Forlì, fino dallo scorso Novembre, avvertì quel Municipio che l'unione della 2ª e 3ª classe con la 4ª non è permessa dal Regolamento; e che il consiglio provinciale scolastico, nell'ultima sua adunanza, ha ritenuto che la sig. maestra Faedi, avendo concorso ad una scuola facoltativa, a questa deve destinarsi.

In tal modo, tutta l'istruzione obbligatoria — cioè 1ª 2ª e 3ª classe dovrà esser impartita dagli altri due insegnanti.

Ma a noi sembra che il Municipio di Roversano — pur rispettando il regolamento — possa distribuire tra loro due le classi in modo, che nessun ne abbia più di due; e ciò con molto vantaggio della scolaresca.

Accattonaggio — Richiamiamo l'attenzione della competente Autorità sulla stretta osservanza dell'art. 80 della nuova Legge di Pubblica Sicurezza, riguardo all'accattonaggio, specialmente dei piccoli fanciulli, diventati oramai, per il nostro paese, una piaga più molesta delle sette famose d'Egitto. Per chi si trova in vero bisogno, si provvederà dagli Istituti di beneficenza; gli altri, che crescono su vagabondi ed oziosi, debbono essere richiamati sulla via del dovere e del lavoro.

Scuola infermieri — Dal 15 corr. fino al 15 Maggio p. v., in una sala dell'Ospedale Infermi, si daranno, dai signori sanitari assistenti, Dott. Mischi e Dott. Pio, lezioni teorico-pratiche per istruire gli infermieri d'ambo i sessi.

Per la sezione medica, le lezioni si daranno ogni lunedì e venerdì, dalle 6 alle 7 pom.; per la sezione chirurgica, ogni martedì e giovedì, alla stessa ora.

Per S. Antonio — La festa tradizionale del 17 Gennaio, che soleva farsi sotto il portico dell'Ospedale, davanti al piccolo oratorio, con grande concorso di venditrici di frutta secca, di fanciulli... e di bestie, non avrà più luogo. Trasferita alla cattedrale, essa si trasforma così sostanzialmente, che può dirsi affatto abolita.

Non saremo certo noi che ce ne rammaricheremo. Soltanto — poichè abbiamo inteso che si voglia sopprimere il detto oratorio, riducendolo a magazzino — esprimiamo il desiderio che la statua di S. Antonio, la quale ha, per la storia, o almeno per la leggenda municipale, una certa importanza, non sia — come si fece, per la statua della Madonna dal Municipio — consegnata al clero, ma conservata presso la pubblica pinacoteca.

Impiegati municipali — Sappiamo che con recente disposizione della Giunta, e per ragioni generali di servizio, il sig. A. Zazzari è stato trasferito dall'ufficio d'Annona a quello di Stato Civile, mantenendogli lo stipendio finora goduto.

Non era male intendersi prima col Consiglio.

Nomine — Il ragioniere Antonio Salvatori — che era addetto presso una Casa commerciate francese — è stato recentemente nominato Economo

generale della Congregazione di carità. Si parla anche della prossima elezione di altri due vice-economi, od economi speciali, che vogliansi dire. Crediamo inoltre che s'intenda eleggere — mediante concorso — un segretario contabile, con lo stipendio di L. 2400, più gli aumenti sessennali fino a raggiungere le lire 3000.

Del resto, della questione generale del personale impiegati ci occuperemo presto.

Dimissioni — Il sig. Giacinto Comandini si è dimesso da deputato della Congregazione di carità.

Nuovo anno giuridico — Mercoledì prossimo, 8 corr., alle ore 11, presso il Tribunale di Forlì, nella sala destinata all'udienza civili, si farà la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico. Parlerà il sostituto Procuratore del Re, Cav. Stuart.

Il Cittadino, gentilmente invitato, ringrazia.

Rivista di Diritto Pubblico — Sono usciti, in un sol volume, i fascicoli 2, 3, che contengono: **Albionini C. L'idea del diritto**; **Majorana A. Lo Stato nazionale e il Governo rappresentativo**; **Minguzzi L. L'opinione pubblica nel governo costituzionale**. **Giurisprudenza** — Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni di Giunte provinciali amministrative — **Bibliografia** — Leggi e Decreti — Concorsi.

Concorso — È aperto un concorso per numero 150 posti di uditori giudiziari. Gli aspiranti dovranno presentare domanda, in carta da bollo, al Ministero di Grazia e Giustizia, entro il 10 Febbraio p. v., per mezzo della della Procura del Re, alla quale potranno rivolgersi anche per i necessari provvedimenti.

Giardino Bufalini — Abbiamo scritto *giardino* per quell'abitudine che si ha di conservare alle cose i loro nomi d'origine anche quando sono sostanzialmente degenerate, ma avremmo dovuto scrivere *sterpaia* o peggio. Internamente, dà proprio l'imagine d'un campo incolto.

Nel cui mezzo passata è la tempesta.

Tutti i ripari sono rotti, la stazionata di legno è stata, in gran parte, portata via, forse per farne della legna da ardere.

Delle due l'una: o riparare convenientemente e mantener riparato il giardino; o riselciare la piazza come era una volta. Almeno, in quest'ultimo caso, non si dovrà attraversare una palude, e immergersi nel fango per recarsi alle pubbliche Scuole o in biblioteca.

Circolo Strambi — Lunedì 30 Dicembre, inaugurazione dei divertimenti carnevaleschi, con un concerto, e una piccola *sauterie en famille*. Il primo, assai bene scelto ed eseguito, e, sopra tutto, breve; la seconda, allegra ed animata.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1890.

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto Giovanni Medri non ho parole sufficienti per tributare azioni di grazie al Sig. Dott. Carlo Della Massa, che con perizia e scienza non comune operava di parto mia moglie nella prima quindicina dello scorso Dicembre, salvando felicemente il bambino e curando la madre in modo da non soffrire il menomo sintomo di febbre.

Servano queste parole come tenue tributo di gratitudine e di ringraziamento.

Cesena, 1 gennaio 1890.

Giovanni Medri.

Cura della tosse (vedi 4. pagina)



Confetti Vegetali Costanzi in 4. pagina.

IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore, flussi ecc. (Vedi *Miracolosa intestione* o

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

CURA RADICALE DELLA TOSSE

Lo stabilimento Chimico Farmaceutico Carlo Erba di Milano, ha preparato in questi giorni, e posto in vendita una serie di medicamenti BALSAMICI, riconosciuti da medici distinti per ripetute esperienze, atti a curare radicalmente la tosse nelle sue varie forme.

Ecco pertanto l'elenco dei preparati in Forma di PERLE sia soli, come fra di loro diversamente associati a norma del nuovo indirizzo terapeutico della tosse:

Catrame depurato — Catrame e Jodoformio
Catrame e Creosoto — Jodoformio — Jodoformio e Creosoto — Jodoformio e Olio Etere di Trementina — Creosoto vegetale puro — Creosoto e Balsamo del Tolu — Creosoto e Balsamo del Perù — Creosoto e Trementina — Olio Etere di Trementina — Essenza Gemme Pino Marittimo. —

Queste varie associazioni di rimedi balsamici, scrupolosamente tutti dosati, facili così alla loro amministrazione sono tali da richiamare la seria attenzione del medico, il quale troverà così risolto il non facile problema riguardo alla sicurezza del medicamento, alla qualità ed alla dose. Nel tempo stesso sarà agevolato alle persone sofferenti, la presa di questi rimedi, ai quali quasi sempre il gusto si ribella.

Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI condotta dal Chimico Farmacista Montemaggi Pio.

Presso detta Farmacia trovasi pure il Vermouth alla NOCE VOMICA, ed alla PEPSINA, quest'ultimo preparato con Pepsine speciali Inglesi. L'efficacia di questi VERMOUTH medicati nelle malattie di stomaco è tale da consigliarne l'uso alle persone sofferenti.

(3)

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

«Delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle»

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indislessibile rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(1)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.



Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza.

L'Acqua di chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza un lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in flacone (raccomanda) da L. 2. —, L. 50. —, L. 25. — ed in bottiglia da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Migone & C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ed adoperata e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendoli scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone & C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(13)



Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato per portafogli.

È il più gentile e gradito regalaletto od omaggio che si possa offrire alla Signora, od a qualunque ceto di persone in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno od in qualunque altra circostanza che si usa fare dei regali, e come tale, è un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo (durevole più di un anno) e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Si vende da A. MIGONE & C. via Torino, N. 12, Milano, e da tutti i Carolai e Negozianti di Profumeria a Cent. 50 la copia. Per 100 copie si accorda un ribasso. Per la spedizione per posta raccomandato Cent. 10 in più.

(Si ricevono in pagamento anche francobolli postali)

SCATOLE PER REGALO.

La profumeria è l'industria che più d'ogni altra, presenta articoli gentili e bene ricercati dallo signore, di modo che i prodotti di essa si prestano immensamente per regali.

PROFUMERIA MARGHERITA - MIGONE

dedicata a S. M. la Regina d'Italia
Il fiore Margherita è il simbolo della giovinezza, bontà e amore.

N. 396 - Scatola elegante in raso contenente: Sapone, estratto, cipria, busto profumo Margherita, L. 22.

N. 396 - Scatola elegante di cartone, contenente: Sapone, estratto, acqua, cipria e busto profumo Margherita, L. 15.

PROFUMERIA AMOR - MIGONE.

N. 390 - Scatola in cartone-raso, contenente: Sapone, estratto, acqua, cipria e busto profumo Amor, L. 7.

N. 391 - Scatola in raso, contenente: Sapone, estratto e cipria Amor, L. 5.

Si vendono da A. Migone & C., Profumieri, Via Torino, 12, Milano, e da tutti i principali Profumieri.

Per le spedizioni a pacco postale L. 1 in più per imballaggio o spese postali.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere o le gonorrèe recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candele, vengono i flussi bianchi delle donne; segregano le arcuole o tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antilogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agl' increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3.50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3.80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie o drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

(3)

ISTITUTO PNEUMO-ELETTROTRAFICO

MASSAGGIO

E

CASA DE SALUTE

(sezione Chirurgica)

BAGNI E DOCCIATURE

Via Ise. — Palazzo Locatelli N. 10.

CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall'esimo Dott. Serra, nella lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche, per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente e a prezzi quali non è dato di trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

Così dicasi delle Pensioni giornaliere che sono assolutamente accessibili allo stato finanziario di tutti.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi quanto il Dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori; il primo dalle 11 alle 12; il secondo dalle 10 alle 11.

Per informazioni dirigersi al Direttore-Proprietario Sig. Arturo Montanari. CESENA.

6

SI REGALANO 1000 LIRE



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, né macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, tale che le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. =

(28)

L'unica cura del sangue

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO - Via Savona, 16 - MILANO
Venduto al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40
Bibbica eff. Arque di Seltz e di Soda

(ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido.)

Provatissimo. Sg. FELICE BISLERI.

Sulle mosse per recarsi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandare una parola di augurio per suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Eggi è veramente un buon tonico, un buon prostatico nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'azione del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine in rivitalizzante nelle convalescenze da lunghe malattie.

In special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda

Devot. Sg. FELICE BISLERI.

Milano, 16 Novembre 1882.

Si deve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

(1)